

UTILITA'

Analizzare il grado di maturità delle imprese sulle diverse dimensioni ESG

... con l'obiettivo di ...

INDIVIDUARE AZIONI CONCRETE e PRIORITARIE per sfruttare appieno il **POTENZIALE DI COMPETITIVITA'** collegato alle performance di Sostenibilità

... consentendo a ...

Imprese, funzioni Procurement, Banche, Istituzioni di **ORIENTARSI** tra i diversi percorsi possibili per focalizzare gli sforzi in maniera efficace e coordinata



Modello semplice di collegamento **COMPETITIVITA'** (costi, ricavi, risorse) **SOSTENIBILITA'** (E, S, G)

"All models are wrong, but some are useful"

George Box
British statistician

Open-es

NAVIGATORE

ESG

PERIMETRO

5.200+ Imprese italiane

80% PMI

500.000+ Datapoint

3 Step di maturità ESG su cui si basa l'analisi

➤ Organizzazione

Gestione delle tematiche ESG tramite Procedure, Processi e Strategie

➤ Misurazione

Capacità di misurare, monitorare e rendicontare le tematiche ESG

➤ Miglioramento

Definizione e implementazione di **piani d'azione** e **soluzioni concrete** per il miglioramento delle performance

RISULTATI



I. Maturità ESG e potenziale di competitività sfruttato



II. Le priorità ESG da affrontare e le azioni necessarie



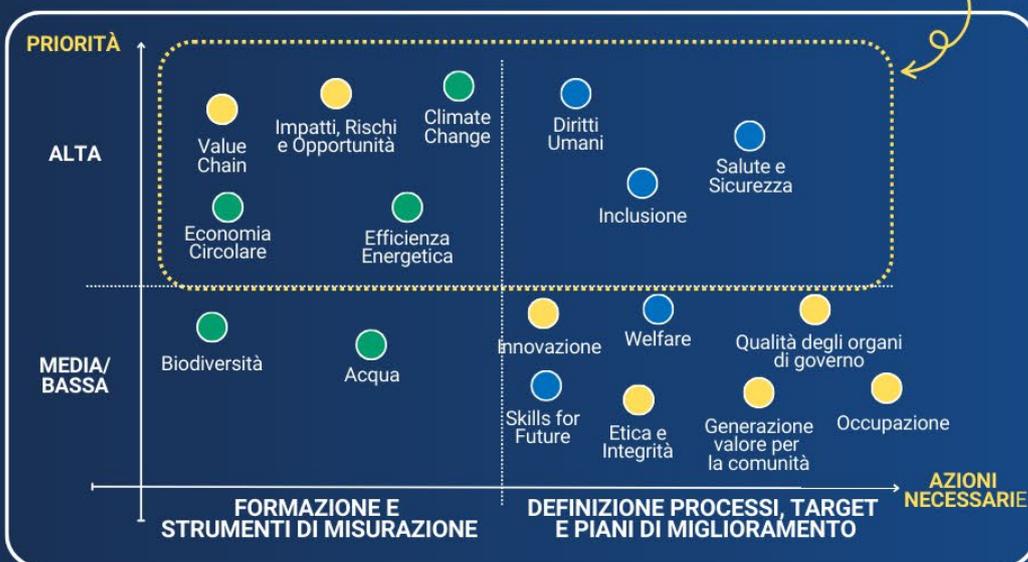
iii. Gli impegni 2025 per Open-es e per le Imprese

I. MATURITÀ ESG E POTENZIALE DI COMPETITIVITÀ



II. LE PRIORITÀ ESG DA AFFRONTARE E LE AZIONI NECESSARIE

Rilevanza Normativa + Incidenza su Competitività → **8 PRIORITÀ CHIAVE**



III. GLI IMPEGNI 2025 PER OPEN-ES E PER LE IMPRESE

Semplici azioni su cui impegnarci per massimizzare le performance di sostenibilità sfruttando appieno il potenziale di competitività collegato

GLI IMPEGNI PER OPEN-ES

- I Rafforzare la formazione e diffondere strumenti di misurazione sempre più semplici
- II Fornire linee guida ed esempi per aiutare le imprese a definire processi e obiettivi sulle 8 priorità ESG
- III Guidare le imprese nella definizione di un proprio "piano d'azione" concreto che integri competitività e sostenibilità

GLI IMPEGNI PER LE IMPRESE

- I Partecipare sempre alle iniziative formative della community
- II Utilizzare gli strumenti di misurazione messi a disposizione
- III Definire processi e target sulle 8 priorità ESG
- IV Identificare i rischi e le opportunità ESG collegati al proprio business
- V Definire un "piano d'azione" biennale sulle 8 priorità ESG

SOSTENIBILITA'

COMPETITIVITA'

- Open-es Navigatore ESG è uno strumento attraverso il quale imprese, funzioni procurement, banche ed istituzioni possono ORIENTARSI tra i diversi percorsi possibili per il miglioramento delle performance di Sostenibilità e Competitività per focalizzare gli sforzi in maniera efficace e coordinata.
- Attraverso un'analisi anonima e aggregata dei dati ESG delle imprese della community Open-es, vengono individuate le dimensioni ESG maggiormente presidiate e le azioni prioritarie necessarie per lo sviluppo del sistema imprenditoriale.
- L'obiettivo e chiave di lettura principale dell'analisi è analizzare la capacità delle imprese di sfruttare il potenziale di competitività collegato alle performance di Sostenibilità.
- Questo obiettivo tiene conto della necessità di collegare competitività e ESG nei piani delle aziende al fine di rendere costante e strutturale nel tempo il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.



1. POSIZIONE ATTUALE

2. ESIGENZE

3. PIANI D'AZIONE

- Open-es Navigatore ESG risponde a **tre domande chiave** ...
- PER SFRUTTARE A PIENO IL POTENZIALE COMPETITIVITA' – SOSTENIBILITA' ...
 1. **...qual è l'attuale grado di maturità** del sistema imprenditoriale italiano?
 2. **...quali sono le esigenze delle imprese per migliorare le performance** sulle diverse dimensioni ESG ?
 3. **...quali sono le azioni e gli impegni concreti su cui l'alleanza Open-es e le imprese** devono concentrare gli sforzi?

+5.200
Aziende

80% PMI
16 Settori

Campione coerente
con le catene di
approvvigionamento
dell'UE

Analisi basata su 3 fasi di sviluppo



ORGANIZZA

Obiettivi, procedure,
ruoli e processi



MISURA

Metodo, Monitoraggio e
Rendicontazione



MIGLIORA

Piani di sviluppo e azioni
reali implementate

 **NAVIGATORE ESG**

- L'analisi dei dati si è concentrata su un campione di 5.284 imprese, approfondendo più di 100 ESG Data Point per ogni impresa, sulla base dei profili di sostenibilità creati sulla piattaforma Open-es.
- Tale campione è stato estratto dalle più di 25.000 imprese presenti nella community Open-es, mantenendo coerenza con la distribuzione settoriale delle filiere industriali europee.
- Sono state considerate 3 dimensioni di analisi, corrispondenti alle 3 fasi di sviluppo ESG di un'impresa incluse nel modello Open-es:
 - 1) Capacità organizzativa sulla specifica tematica ESG
 - 2) Capacità di misurare e rendicontare i relativi KPI
 - 3) Capacità di definire e perseguire un concreto piano di miglioramento



1. POSIZIONE ATTUALE

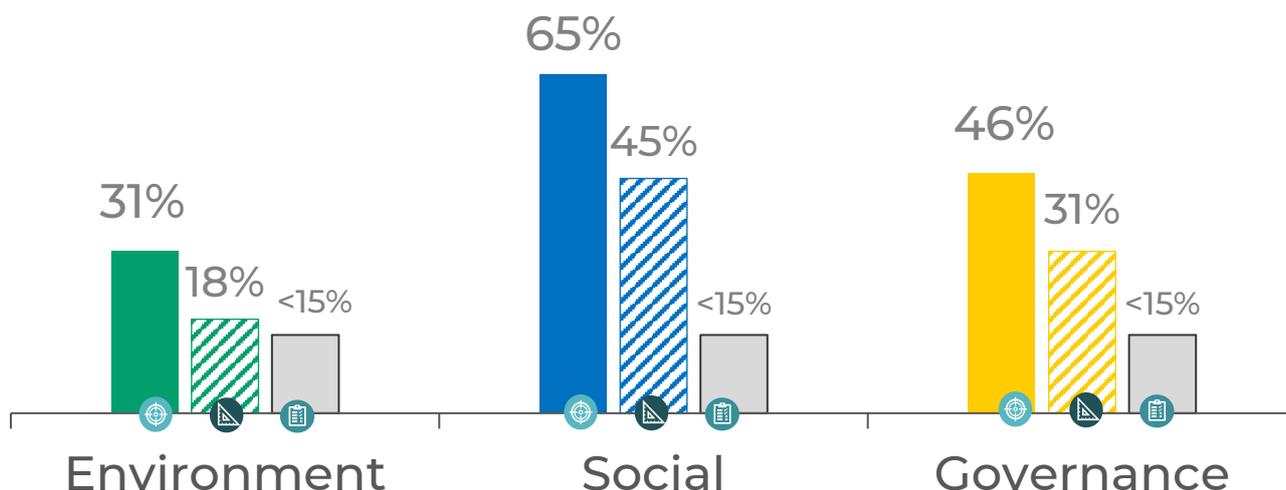
2. ESIGENZE

3. PIANI D'AZIONE

- Il primo capitolo di «Open-es Navigatore ESG» è relativo all'analisi di maturità delle imprese sulle diverse dimensioni ESG e relativi sottotemi.
- I dati sono relativi alle informazioni raccolte a Marzo 2024 e sono riferiti all'ultimo anno fiscale di rendicontazione disponibile: 2023. Inoltre è stato possibile effettuare un confronto anche con gli anni 2022 e 2021.
- In questi tre anni il modello dati ESG è rimasto coerente e allineato alle Stakeholder Capitalism Metrics definite dal WEF in collaborazione con le Big Four. A partire da Marzo 2024 il modello dati Open-es si basa sui nuovi standard di rendicontazione ESRS – IFRS che sarà quindi l'impostazione di riferimento che verrà utilizzata dal prossimo anno.

% di copertura delle varie fasi di sviluppo delle aziende in Open-es

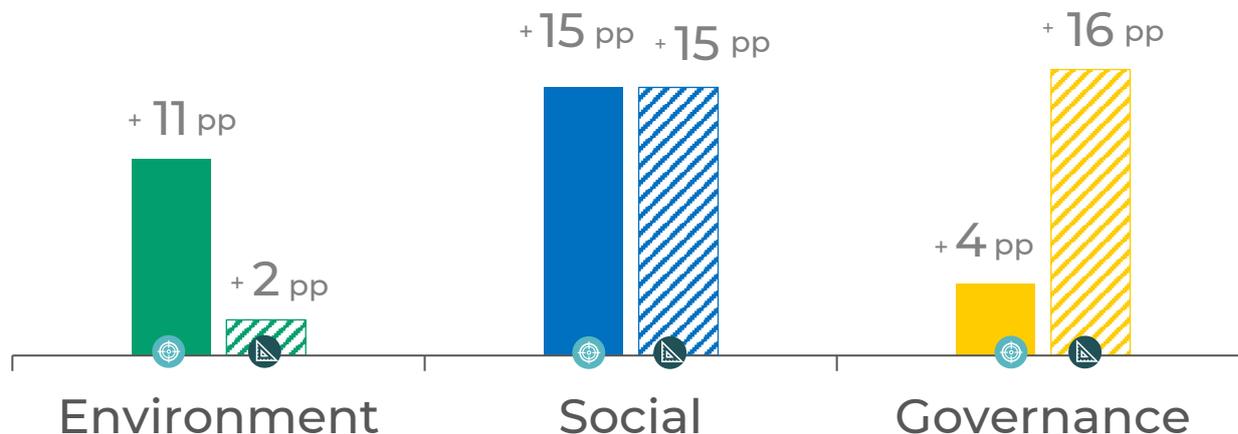
ORGANIZE MEASURE IMPROVE



Open-es NAVIGATORE ESG

- Dall'analisi della percentuale di imprese con una buona copertura delle diverse fasi di sviluppo (Organizzazione, Misurazione, Miglioramento) emerge una **situazione variegata tra le componenti ESG.**
- **La componente ambientale mostra le maggiori difficoltà di copertura**, specie nella fase «Misurazione» presumibilmente a causa della maggior complessità dei relativi KPI standard.
- **La componente sociale risulta la più presidiata** mentre la componente di governance si posiziona nel mezzo.
- **In generale c'è un gap tra i 15 e i 20 pp tra la fase di «Organizzazione» e quella di «Misurazione»**, confermando la propedeuticità delle tre fasi di sviluppo considerate.
- **La fase di «Miglioramento» mostra ancora una immaturità generalizzata**, già nota dalle precedenti analisi che hanno portato nel 2024 al lancio di una nuova funzionalità sulla Piattaforma Open-es dedicata proprio alla definizione e monitoraggio dei piani di transizione.

Trend 2023 vs 2021



Open-es NAVIGATORE ESG

- Focalizzando l'attenzione su quelle imprese che fanno parte della Community di Open-es dal 2021, si nota un trend di miglioramento significativo.
- In particolare la capacità di Misurazione sia sulla componente sociale che su quella di governance hanno mostrato un trend in forte crescita.
- Invece risulta solo un lieve miglioramento nella capacità di Misurazione sulla componente ambientale, elemento già evidenziato dalle precedenti analisi e che ha portato al recente rilascio nella Piattaforma Open-es di uno strumento dedicato.
- I miglioramenti evidenziati dalle imprese che fanno parte della Community Open-es da più tempo risultano circa il doppio rispetto al miglioramento medio tenendo conto di tutto il campione, mostrando l'efficacia e l'importanza della partecipazione alle iniziative dell'alleanza.
- Un altro fenomeno interessante che emerge è che quando un'impresa migliora su una delle 3 dimensioni ESG, lo fa contemporaneamente anche sulle restanti due. Questo fa emergere una tendenza ad affrontare (o tralasciare) a tutto tondo la tematica ESG, senza focalizzare l'attenzione su un'unica dimensione.

Differenze tra Grandi e Piccole Medie Imprese

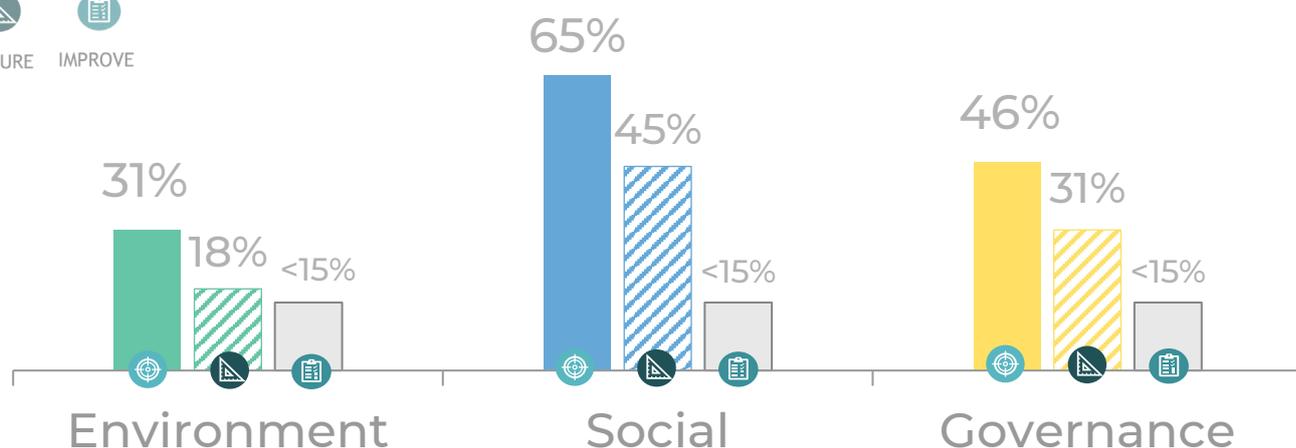
VARIAZIONE
MEDIA

+13pp

+11pp

+12 pp

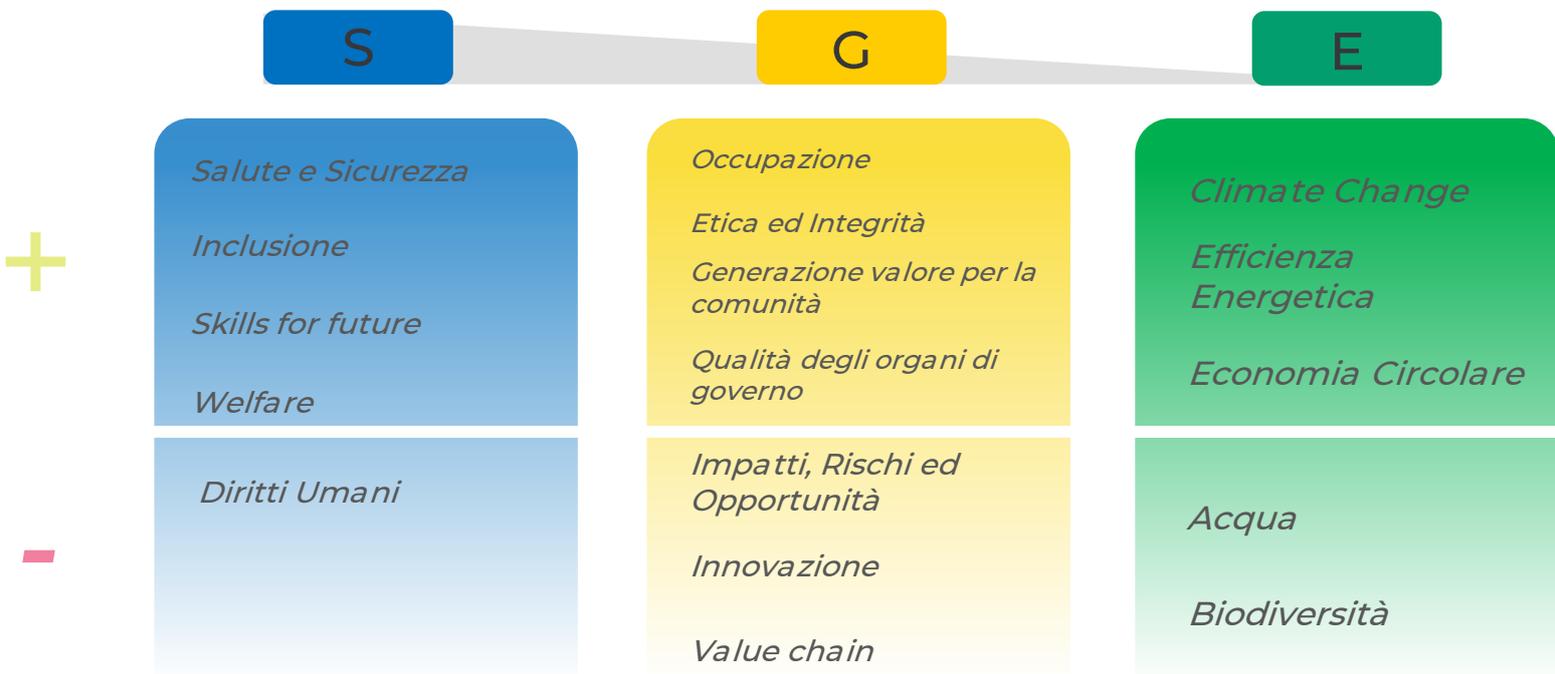
ORGANIZE MEASURE IMPROVE



open-es NAVIGATORE ESG

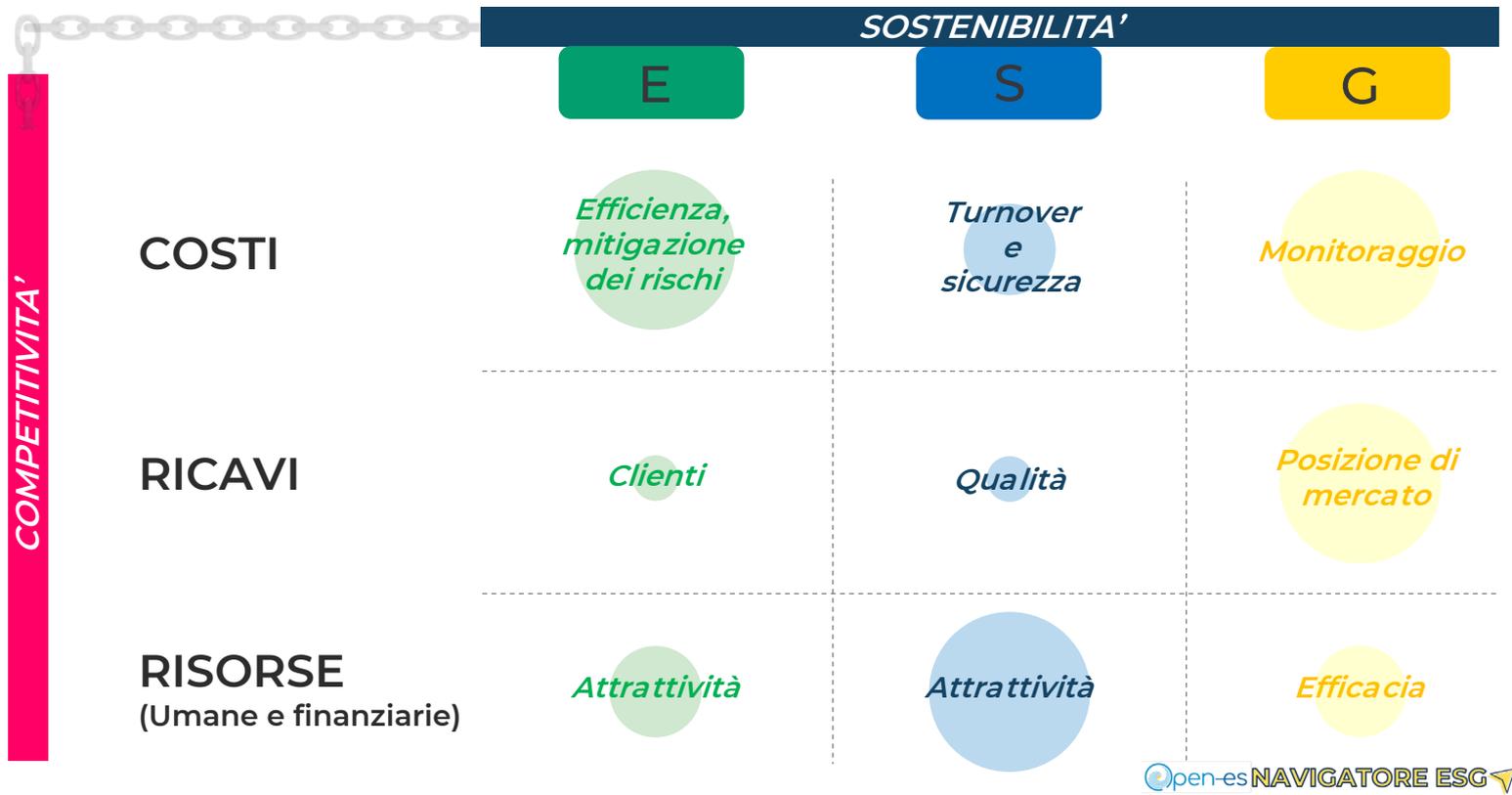
- Confrontando il grado di copertura delle Grandi Imprese rispetto alle PMI, emerge una differenza di circa 12 pp a favore delle grandi imprese, su tutte e tre le fasi di sviluppo: Organizzazione, Misurazione e Miglioramento.
- Seppur abbastanza ovvio attendersi questa differenza, si nota che la differenza percentuale non è così marcatamente significativa. Infatti, concentrandosi ad esempio sulla componente ambientale si nota che circa la metà delle Grandi Imprese non ha ancora una buona organizzazione sul tema e solo un terzo circa è in grado di misurare correttamente i relativi KPI, nonostante l'avvicinarsi di obblighi normativi per questa tipologia di aziende.

Livello di copertura delle diverse dimensioni ESG



Open-es NAVIGATORE ESG

- Approfondendo il grado di copertura delle diverse sotto tematiche E, S, G emergono interessanti spunti sull'attuale maturità del sistema imprenditoriale.
- Sulla dimensione sociale gli aspetti legati alla Sicurezza e al Personale risultano ben presidiati, tenuto anche conto dell'importante impostazione normativa collegata. Il tema dei Diritti Umani, specie per la fase di Organizzazione, mostra ancora importanti margini di miglioramento. Si presuppone che non sia tanto un problema di sostanza, vista anche qui la normativa in materia, ma quanto più una necessità di definire approcci e processi che garantiscano strutturalmente il presidio di un tema così importante.
- Sulla parte ambientale, seppur in un contesto di minor presidio come visto in precedenza, si evidenzia un'attenzione maggiore sul Climate Change e l'Efficienza Energetica mentre risultano presidiate da pochissime aziende le tematiche legate all'uso delle risorse idriche e alla biodiversità.
- In ambito governance i due gap più significativi emergono nella capacità di valutare impatti, rischi e opportunità (analisi di materialità) e di governare la propria value chain su queste tematiche.



- Il perché per un'impresa gestire gli aspetti ESG significativi sempre più gestire rischi e opportunità legati alla competitività dell'impresa stessa può essere facilmente rappresentabile valutando l'incidenza positiva e negativa di questi aspetti sui «costi», «ricavi» e sull'accesso alle «risorse per la crescita» (umane e finanziarie).
- Al fine di valutare quanto di questo potenziale di Competitività (inteso come grado d'incidenza su costi, ricavi e accesso alle risorse per la crescita) collegato agli aspetti ESG sia oggi sfruttato dalle imprese, è stato utilizzato un modello concettuale volto ad analizzare la magnitudo del fenomeno e individuare le priorità di miglioramento.
- Tale modello, semplificato nella rappresentazione matriciale nell'immagine sopra, consente di tenere in considerazione per ogni incrocio tra queste due dimensioni (competitività e sostenibilità) i diversi rischi e opportunità e la relativa intensità di incidenza in termini di impatto sull'impresa.
- Pur consapevoli che la competitività di un'impresa possa essere rappresentata da un numero maggiore di elementi, il fatto di semplificare il ragionamento limitandoci a «Costi», «Ricavi» e «Risorse» è stata una scelta dettata dalla necessità di concentrarsi su concetti tangibili e facilmente applicabili ad imprese di qualsiasi dimensione e settore.

Potenziale di competitività connesso agli aspetti ESG

POTENZIALE
ANCORA DA
SFRUTTARE



60%

COSTI



68%

RICAVI



59%

RISORSE

(umane e finanziarie)



53%

open-es NAVIGATORE ESG

- Applicando a tale modello i risultati di maturità delle imprese sulle diverse sottodimensioni ESG, è emerso come ad oggi il sistema imprenditoriale italiano stia sfruttando meno della metà del potenziale di competitività connesso agli aspetti di sostenibilità.
- In particolare, il fattore di competitività meno presidiato risulta la gestione dei costi, in termini di opportunità di efficienza e rischi di aumento imprevisto. Tale fenomeno è facilmente intuibile pensando agli ampi margini di miglioramento emersi dall'analisi sulla componente ambientale, l'area che in termini di efficienza costi (es. energia, gestione rifiuti, ...) o gestione imprevisti (es. rischio fisico, assicurazioni, ...) risulta maggiormente esposta
- L'importante attenzione alla componente sociale porta ad un risultato sopra la media per quanto riguarda il fattore di competitività «Accesso a Risorse per la crescita», pur dovendo scontare una minor preparazione nello sfruttare le opportunità collegate alle risorse finanziarie, collegate a regolamentazioni che richiedono alle banche di valutare KPI molto specifici sulla componente ambientale, oggi spesso non coperti specialmente dalle PMI.



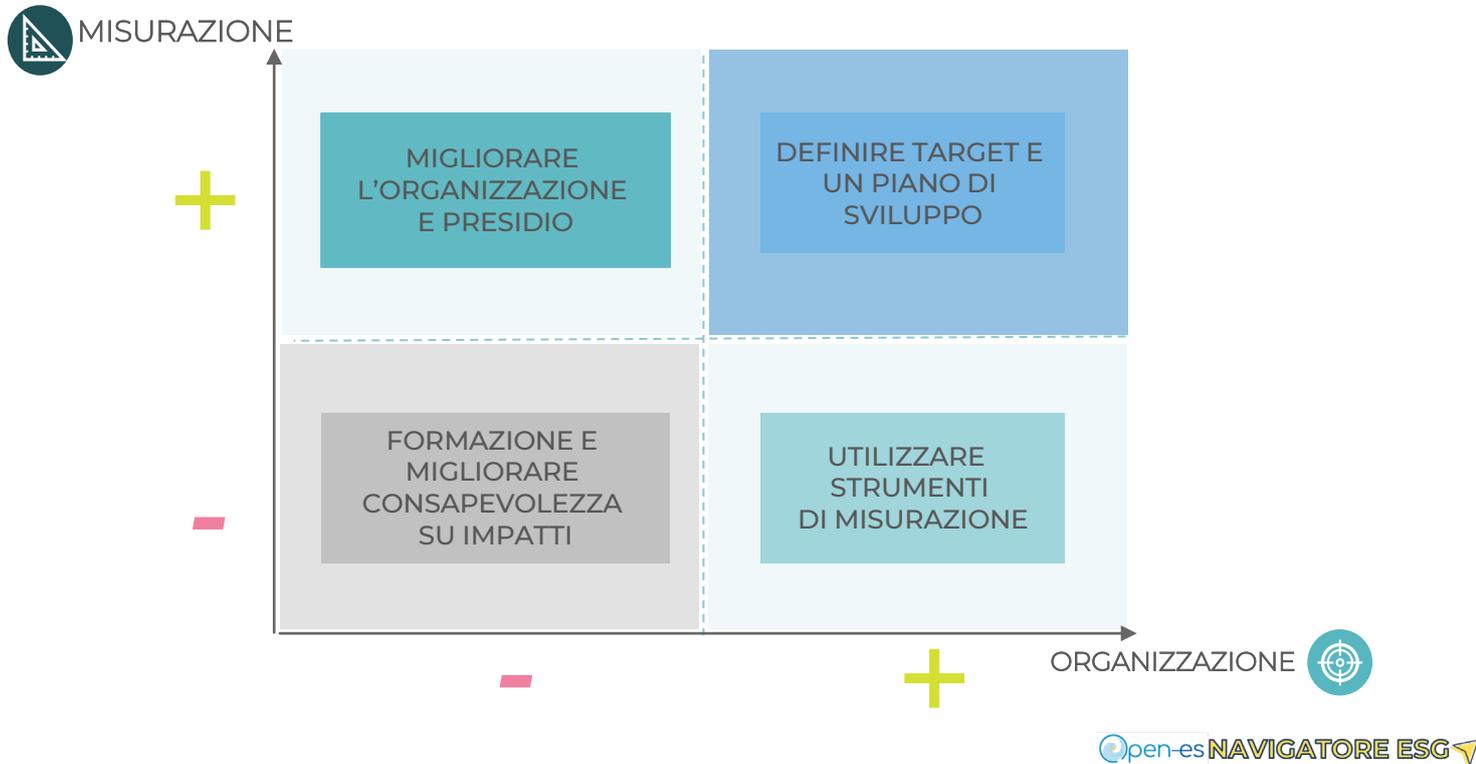
1. POSIZIONE ATTUALE

2. ESIGENZE

3. PIANI D'AZIONE

- Il secondo capitolo di «Open-es Navigatore ESG» è relativo all'analisi delle esigenze per migliorare le performance delle imprese sulle diverse dimensioni ESG.
- In questo secondo capitolo ci si è focalizzati solo sui primi due dei tre step di sviluppo sostenibile su cui si è basata l'analisi complessiva (Organizzazione, Misurazione e Miglioramento), tenuto conto che il terzo step (capacità di definire e perseguire un concreto piano di miglioramento) è emerso come un tema su cui è necessario lavorare a livello trasversale per tutte le dimensioni ESG.

MATRICE ESIGENZE IN AMBITO ESG



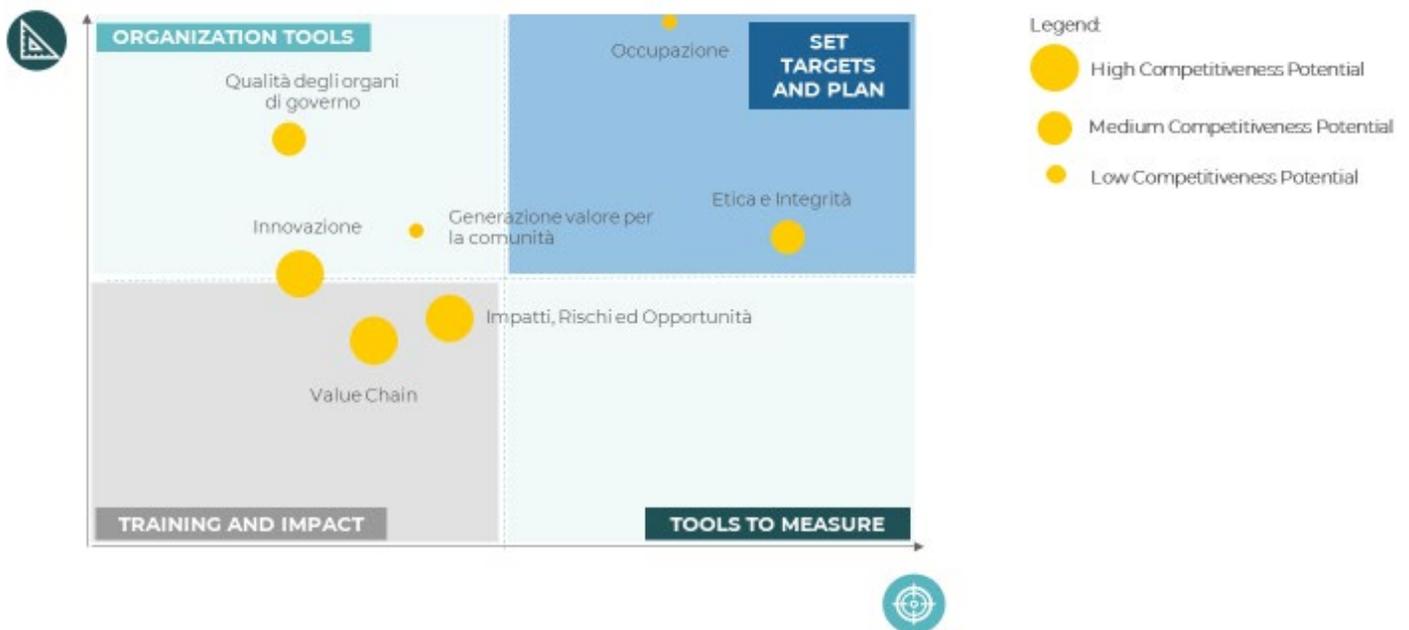
- Al fine di identificare le esigenze prioritarie di miglioramento per le imprese è stata utilizzata una matrice in cui è stata rappresentata sull'asse orizzontale la maturità relativa allo step «Organizzazione» (Obiettivi, procedure, ruoli e processi) mentre sull'asse verticale la maturità relativa allo step «Misurazione» (Metodo, Monitoraggio e Rendicontazione).
- Inquadrando ogni singola sottodimensione ESG in questa matrice, è possibile capire in quale dei 4 quadranti così ottenuti va ad inserirsi e pertanto dedurre quale esigenza di miglioramento è maggiormente diffusa nel mercato per tale sottodimensione ESG.
- Ad esempio per le dimensioni ESG che si inquadrano nel quadrante in basso a sinistra - essendo bassa la maturità media delle imprese sia sullo step di Organizzazione che sullo step di Misurazione - emerge la necessità di partire dai fondamentali, e quindi puntare alla formazione delle imprese e ad accrescere la consapevolezza sulla rilevanza di tali tematiche ESG sulle attività aziendali.



- Per quanto riguarda la **dimensione ambientale emerge chiaramente come tutte le aree si trovino nei quadranti più bassi.**
- In particolare, l'esigenza di **formazione e acquisizione delle competenze necessarie a valutare gli impatti** che queste tematiche hanno sulla propria azienda risulta trasversale su tutte le aree.
- Per gli ambiti **Efficienza Energetica e Cambiamento Climatico, su cui le imprese mostrano di aver già intrapreso un percorso organizzativo per il loro presidio, è necessario puntare con forza sulla disponibilità di strumenti semplici di misurazione alla portata di tutte le dimensioni aziendali e settori industriali di riferimento.**

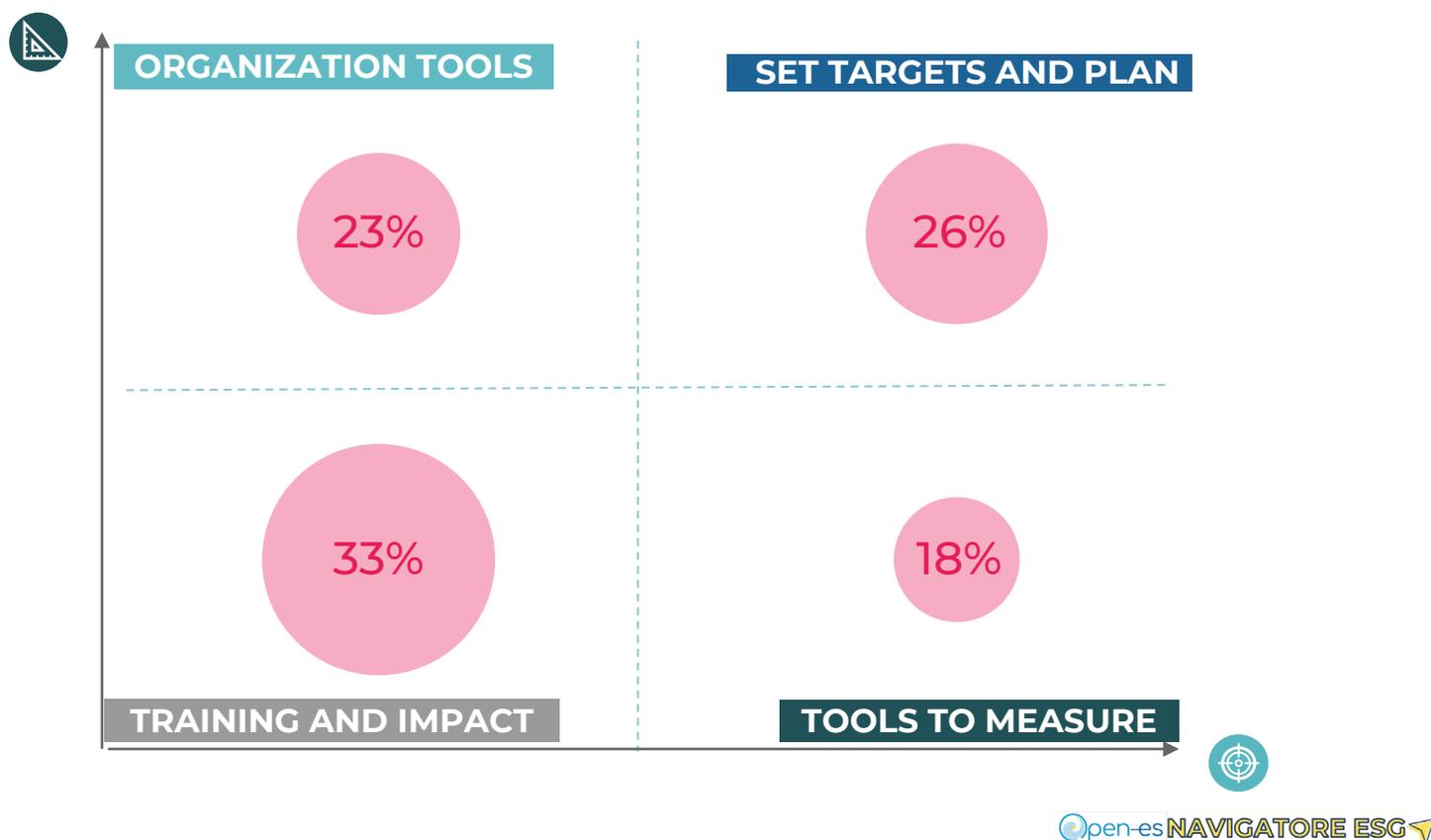


- Per quanto riguarda la dimensione sociale emerge che l'esigenza più diffusa su tutte le aree è quella di definizione di obiettivi e piani d'azione concreti.
- Infatti i primi due step di sviluppo (Organizzazione e Misurazione) risultano ben presidiati, anche per la culturale e storica attenzione del sistema paese in questo ambito, e pertanto è fondamentale non accontentarsi di una «copertura di compliance» ma individuare i target e le azioni necessarie per sfruttare al massimo il potenziale di competitività connesso e puntare ad una posizione di eccellenza complessiva.
- Merita un approfondimento l'area «Diritti Umani» su cui emerge inoltre la necessità di definire processi e modalità pratiche con cui garantire strutturalmente il presidio di una tematica così ampia e importante, e non solo come un ovvio adempimento di legge
- Questa consapevolezza e l'attenzione di mercato sempre maggiore hanno portato di recente all'introduzione nella piattaforma Open-es di un ambiente specifico dedicato proprio a questi obiettivi



- Per quanto riguarda la **dimensione di governance** emerge una **situazione piuttosto disomogenea e variegata**
- Su due aree fondamentali come la valutazione di rischi, impatti e opportunità (analisi di materialità) e la gestione della value chain emerge che **l'esigenza più diffusa è quella della formazione e del rafforzamento delle competenze** per individuare il collegamento con i propri processi aziendali
- Per quanto riguarda l'area «Etica e Integrità» emerge una **buona copertura** sia in termini di Organizzazione che di Misurazione dovuta anche all'importante strutturazione normativa alla base
- Per quanto riguarda gli Organi di Governance aziendali emerge, specie nelle imprese di media e piccola dimensione, la necessità di adottare un'organizzazione più efficace e un allineamento alle best practice di mercato, specie tra le aziende con una proprietà di matrice familiare

Esigenze ESG: Distribuzione del potenziale di competitività e sostenibilità



- La dimensione dei cerchi nei precedenti grafici rappresenta il potenziale di competitività connesso alle specifiche sotto-tematiche ESG
- In questa matrice è stata riportata la somma complessiva di tali potenziali di competitività secondo il modello descritto in precedenza, al fine di individuare quali azioni di sviluppo risultano maggiormente efficaci per il raggiungimento di questo obiettivo
- Da questa rappresentazione viene confermata la strategicità della formazione, del rafforzamento delle competenze e della consapevolezza che le imprese devono assumere sugli impatti e collegamenti tra tematiche ESG e propri obiettivi di business
- Stante l'attuale fotografia di mercato, emerge infatti che puntando su formazione e competenze si incide su un terzo del totale del potenziale di competitività connesso agli aspetti ESG



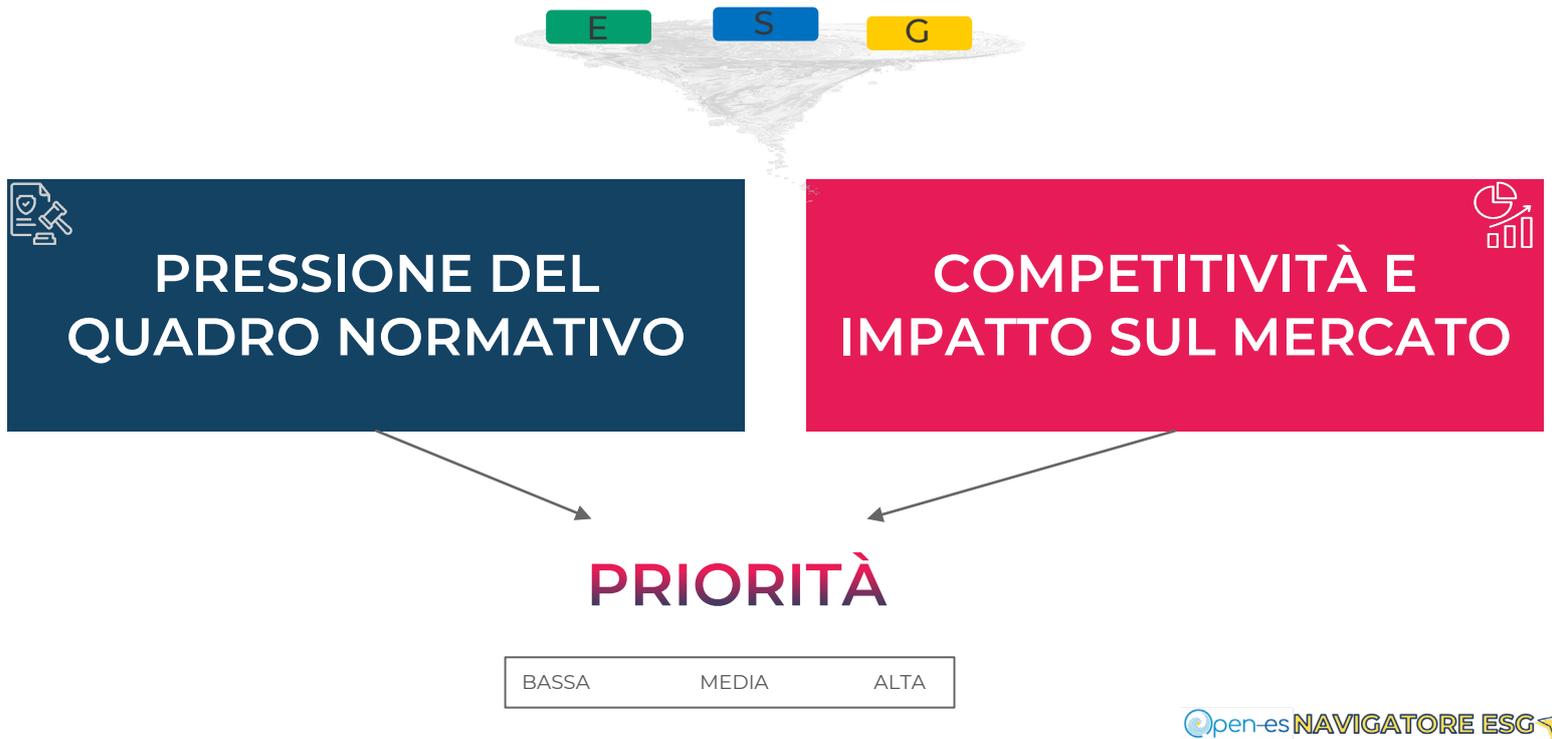
23 min
1. POSIZIONE ATTUALE

2. ESIGENZE

26 min
\$2.50
3. PIANI D'AZIONE

- Il terzo capitolo di «Open-es Navigatore ESG» è relativo all'individuazione di azioni e impegni prioritari su cui l'alleanza Open-es e le imprese si devono concentrare per migliorare la capacità di sfruttare al meglio il potenziale di competitività connesso agli aspetti ESG e quindi perseguire in maniera pragmatica e strutturale gli obiettivi di sostenibilità
- Tale valutazione parte dai risultati dell'analisi sintetizzati nei capitoli precedenti e dal presupposto che le aziende, specie quelle di più piccola dimensione che rappresentano la percentuale più significativa, possono focalizzare i propri sforzi su un numero limitato di azioni ogni anno ed è quindi fondamentale individuare priorità e target raggiungibili tenendo conto del vantaggio competitivo collegato per ottenere una risposta forte e diffusa

PRIORITA' ESG PER IL PIANO D'AZIONE



- Al fine di individuare le **priorità su cui concentrare gli sforzi**, sono **state classificate le diverse sotto-tematiche ESG** tenendo conto di due diverse caratteristiche
 - **Quanto la tematica ESG è attenzionata nel quadro normativo.** Per fare questa valutazione si è considerato il numero di normative che richiedono un posizionamento sulla specifica tematica e la tipologia di «vincolo» ad essa connesso (requisito, richiesta informativa, etc.)
 - **Quanto la tematica ESG incide sul posizionamento di competitività dell'impresa.** Per tale caratteristica è stato considerato il modello sui rischi e opportunità collegate ai costi, ricavi e accesso alle risorse, oltre all'importanza assegnata dai capofiliera industriali e player finanziari nelle proprie valutazioni su fornitori/clienti.

Mappa delle priorità e delle azioni



open-es NAVIGATORE ESG

- Incrociando la priorità così definita per ogni sotto-tematica ESG con le azioni necessarie che sono state individuate nel secondo capitolo del «Navigatore ESG» è possibile ottenere questa rappresentazione di sintesi
- In particolare emergono 8 priorità ESG che, per attenzione normativa e potenziale di competitività connesso, risultano elementi chiave da inserire nel piano d'azione:
 - 5 priorità in ambito ambientale e governance dove è necessario mettere in campo azioni per rafforzare competenze e capacità di misurazione
 - 3 priorità in ambito sociale dove è necessario mettere in campo azioni per rafforzare l'adozione di target e piani di sviluppo conseguenti
- Le altre sotto-tematiche ESG che risultano di priorità Media e Bassa non sono da sottovalutare e vanno approfondite con riferimento allo specifico ambito di business dell'azienda anche sulla base dei risultati dell'analisi degli impatti, rischi e opportunità (Governance – analisi di materialità) che rientra tra le priorità trasversali individuate.

GLI IMPEGNI DELL'ALLEANZA

1

Rafforzare la formazione e diffondere strumenti di misurazione semplici

2

Fornire linee guida e best practice per definire processi e obiettivi

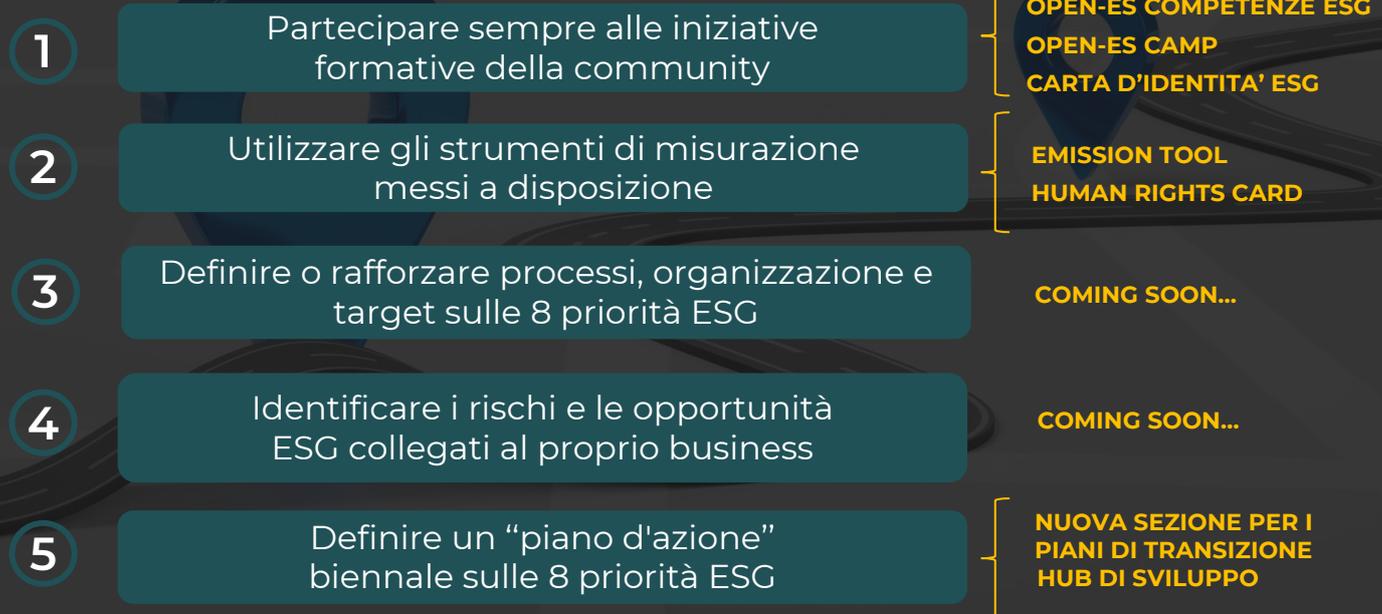
3

Incentivare le aziende a integrare la competitività ESG in un "piano d'azione" concreto



- Considerando le 8 priorità ESG individuate e le relative azioni di miglioramento maggiormente necessarie, è stato definito un piano d'azione per Open-es con impegni su soluzioni e attività che questa alleanza metterà a disposizione delle imprese della community per supportarle nel raggiungimento dell'obiettivo.
- Come primo impegno verranno rafforzate le numerose attività di formazione e scambio di best-practice che vengono organizzate mensilmente nell'ambito della community Open-es, focalizzando l'attenzione specialmente sulle sotto-tematiche ESG che hanno evidenziato maggiori esigenze in tal senso. Inoltre verranno ulteriormente rafforzati gli strumenti di misurazione, facilmente utilizzabili e adatti anche alle imprese più piccole, in ambito emissioni, efficienza energetica e circolarità, in linea con i parametri previsti dalla normativa.
- Come secondo impegno verranno messe a disposizione delle imprese linee guida ed esempi attraverso i quali poter definire piani, processi e obiettivi, specialmente sulle aree ESG in ambito sociale.
- Infine, il terzo impegno si riferisce all'evoluzione delle funzionalità presenti nella piattaforma e le iniziative organizzate nella community guidando le imprese nella definizione di un piano d'azione concreto che metta al centro l'integrazione tra gli indicatori di competitività e le dimensioni ESG. Tale evoluzione vuole consentire alle imprese di leggere il proprio posizionamento, con relativi punti di forza e aree di miglioramento, secondo il modello C-ESG (Competitive ESG).

GLI IMPEGNI PER LE IMPRESE



- Inoltre, sempre considerando le 8 priorità ESG individuate, sono stati individuati **5 impegni chiave per le imprese**, alla portata di tutte le realtà, che consentono di raggiungere l'obiettivo di massimizzare la valorizzazione del potenziale di competitività connesso agli aspetti ESG e così perseguire strutturalmente il percorso di sviluppo sostenibile.
- Per ogni azione individuata vengono evidenziati gli **strumenti già attualmente a disposizione delle imprese sulla piattaforma Open-es**, mentre altri verranno sviluppati e resi disponibili nel 2025 proprio per supportare tutte le realtà a focalizzare le proprie azioni su queste priorità.
- **Le azioni 4 e 5 rivestono un ruolo centrale per rendere strutturale ed efficace questo percorso, ed insieme all'ultimo impegno per l'alleanza Open-es (Incentivare le aziende a integrare la competitività ESG in un "piano d'azione" concreto) rappresentano il patto fondamentale per tutte le realtà della community su cui ci concentrerà il piano Open-es 2025**

SCHEDE DI DETTAGLIO - ENVIRONMENT

Environment - Climate Change (1/2)

Dimensioni di Analisi

- Definizione di politica e piani d'azione per la gestione e riduzione degli impatti ambientali
- Definizione di chiari obiettivi sulla riduzione delle emissioni
- Analisi di rischi fisici e di transizione legati al cambiamento climatico

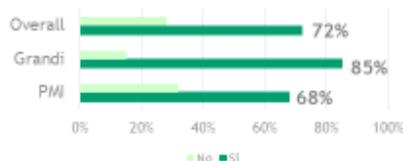
Schede e Analisi di dettaglio

~70% Aziende che hanno definito una politica e piani d'azione per la gestione e riduzione degli impatti ambientali

21% Aziende che hanno definito chiari obiettivi per la riduzione delle emissioni di GHG e che li monitorano

6% Aziende che analizzano rischi fisici e rischi di transizione

Aziende che hanno definito una politica e piani d'azione per la gestione e riduzione degli impatti ambientali



>30% delle PMI NON ha definito politiche e piani d'azione per la gestione e riduzione degli impatti ambientali

Aziende che hanno definito chiari obiettivi sulla riduzione di gas GHG e li monitorano



Settori

(Di seguito i settori che nel set di imprese in esame hanno dichiarato di analizzare sia i rischi fisici che i rischi di transizione legati al cambiamento climatico)

- Apparecchiature e servizi energetici
- Prodotti chimici
- Petrolio, gas e combustibili

- Il 70% delle imprese ha definito una politica e dei piani d'azione per la gestione e riduzione degli impatti ambientali.
- Circa l'84% delle PMI non ha definito chiari obiettivi per la riduzione dei gas GHG
- Solo il 6% delle imprese analizza i rischi fisici e di transizione legati al cambiamento climatico.

Environment - Climate Change (2/2)

Dimensioni di Analisi

- Presenza di strumenti e metodologie per monitorare e misurare le emissioni di gas serra

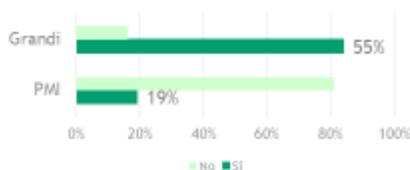
Schede e Analisi di dettaglio

~26% Aziende che dichiarano di calcolare le emissioni Scope 1

~21% Aziende che dichiarano di calcolare le emissioni di Scope 2

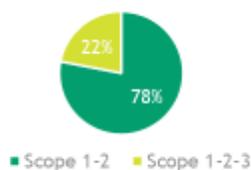
~11% Aziende che dichiarano di saper calcolare le emissioni Scope 1, Scope 2 e Scope 3

Aziende che dichiarano di avere strumenti e metodologie per monitorare almeno Scope 1



>80% delle PMI NON dichiara di avere strumenti e metodologie per monitorare le proprie emissioni di Scope 1

Ha strumenti e metodologie per monitorare emissioni di gas serra (Scope 1, 2, 3)



Delle 2447 aziende che hanno dichiarato di avere strumenti per monitorare e calcolare le proprie emissioni, il 22% dichiara di avere strumenti per calcolare sia le emissioni di scope 1, Scope 2 e Scope 3

Settori

(Vengono riportate di seguito i 3 migliori settori che nel set analizzato hanno dichiarato di avere strumenti e metodologie per il calcolo di tutti e tre gli Scope)

- Apparecchiature e servizi energetici
- Prodotti chimici
- Petrolio, gas e combustibili

- Più dell'80% delle PMI non ha implementato strumenti e metodologie per misurare le emissioni di gas serra
- Circa 79% delle imprese italiane dichiara di non avere obiettivi sulla riduzione delle emissioni
- Si riscontrano maggiori difficoltà nella misurazione dello Scope 3.

SCHEDE DI DETTAGLIO - ENVIRONMENT

Environment - Economia Circolare

Dimensioni di Analisi

- Definizione di politica e/o strategia volta ad ottenere obiettivi di economia circolare
- Presenza di strumenti per misurare la quantità di rifiuti per tipologia e destinazione
- Presenza di strumenti per misurare il grado di circolarità delle proprie attività

Schede e Analisi di dettaglio

33%

Aziende che dichiarano di aver definito una politica volta ad ottenere obiettivi di economia circolare

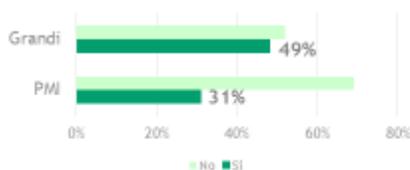
40%

Aziende che dichiarano di avere strumenti e metodologie per misurare quantità, tipologia e destinazione dei rifiuti

6%

Aziende dotate di una metodologia per misurare il grado di circolarità delle proprie attività

Aziende che dichiarano di avere una politica e/o strategia di economia circolare



~70% delle PMI NON dichiara di avere definito una politica volta ad ottenere obiettivi di economia circolare

Aziende con strumenti per misurare la quantità di rifiuti per tipologia e destinazione



% di rifiuti destinati a riciclo sul totale dei rifiuti generati

~64% delle imprese rispondenti dichiarano di destinare a riciclo più del 60% dei rifiuti

- Sono circa il 33% le aziende che hanno definito una politica/strategia in ambito economia circolare. Le Grandi Imprese dimostrano un presidio maggiore rispetto alle PMI.
- Seppure l'adozione di una politica/strategia in ambito economia circolare riguardi solo il 33% delle imprese del campione, il 40% delle aziende si è dotata di strumenti per misurare tipologia, quantità e destinazione dei rifiuti generati (28% nel 2022)

Environment - Efficienza energetica

Dimensioni di Analisi

- Definizione di politica, obiettivi e azioni riferiti all'utilizzo efficiente dell'energia
- Presenza di strumenti per il monitoraggio del consumo energetico
- Consumo energetico suddiviso per fonti rinnovabili e non rinnovabili

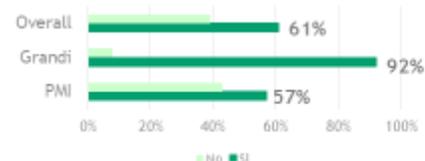
Schede e Analisi di dettaglio

~ 60% Aziende che dichiarano di aver definito una politica sull'utilizzo efficiente dell'energia

38% Aziende che dichiarano di avere strumenti e metodologie per monitorare il consumo suddiviso per fonti energetiche

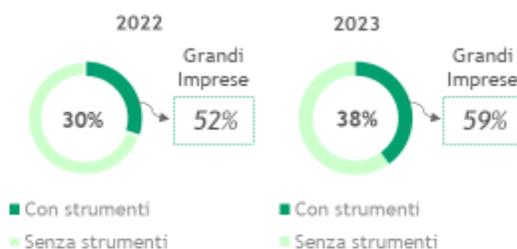
19% Aziende che hanno dichiarato il valore dell'energia consumata da fonti rinnovabili e non

Aziende che dichiarano di avere una politica, obiettivi e azioni sull'uso efficiente dell'energia

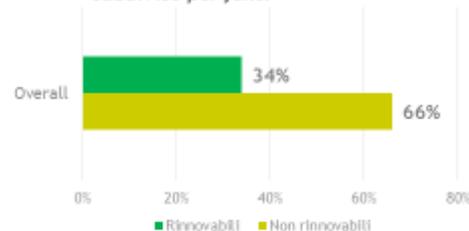


Seppur il dato medio non si discosta dall'anno 2022 (62%), aumentano notevolmente le grandi imprese che hanno adottato una politica, da 77% a 92%

Aziende con strumenti per monitorare il consumo energetico per fonti



% del consumo energetico suddiviso per fonti



- Sono circa 61% le aziende che hanno definito una politica, obiettivi e azioni in ambito efficienza energetica. Emerge un significativo distacco tra le GI e le PMI.
- L'adozione di strumenti per il monitoraggio del consumo energetico cresce dell'8% rispetto al 2022. Anche su questo fronte le Grandi Imprese performano meglio, seppur ci sia un gap considerevole tra l'adozione di politiche e la presenza di strumenti per monitorare il consumo energetico.

SCHEDE DI DETTAGLIO - ENVIRONMENT

Schede e Analisi di dettaglio

Dimensioni di Analisi

- Definizione di politica, obiettivi e azioni riferiti all'utilizzo delle risorse idriche
- Presenza di strumenti per misurare l'utilizzo delle risorse idriche
- Obiettivi e processi di monitoraggio sul consumo delle risorse idriche nella Value Chain

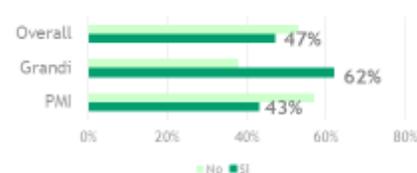
Environment - Acqua

47% Aziende che dichiarano di aver definito politica, obiettivi e azioni sull'utilizzo delle risorse idriche

23% Aziende dotate di strumenti per misurare l'utilizzo delle risorse idriche

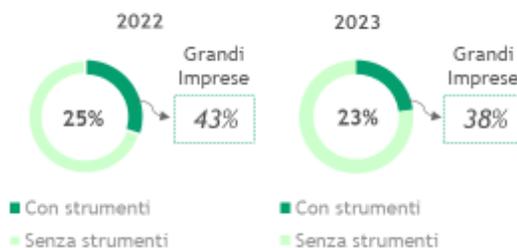
9% Aziende che adottano strumenti di monitoraggio e rendicontazione sul consumo delle risorse idriche nella Value Chain

Aziende che dichiarano di avere una politica, obiettivi e azioni sull'utilizzo delle risorse idriche

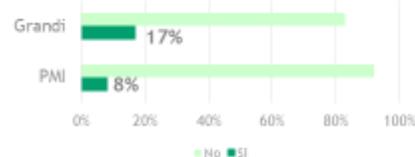


Il dato medio non si discosta dall'anno 2022 (47%).

Aziende con strumenti per monitorare l'utilizzo delle risorse idriche



Aziende che monitorano il consumo delle risorse idriche nella Value Chain



Il 17% delle grandi imprese è dotata di strumenti di monitoraggio circa il consumo delle risorse idriche nella Value Chain. Il dato aumenta nel Centro Italia, raggiungendo il 21%.

- Più del 50% delle aziende del campione non ha definito una politica, obiettivi e azioni in ambito risorse idriche, confermando la vista dell'anno precedente.
- L'adozione di strumenti per il monitoraggio del consumo energetico decresce in media del 2% rispetto al 2022 (25% vs 23%). Le Grandi Imprese performano meglio rispetto alle PMI ma passano dal 43% al 38%.

SCHEDE DI DETTAGLIO - SOCIAL

People - Inclusion

Dimensioni di Analisi

- Adozione politiche diversità e inclusione
- Dipendenti e manager per genere

Schede e Analisi di dettaglio

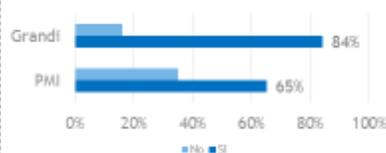
~69% Aziende che definiscono politiche relative a diversità e inclusione



Nelle imprese italiane **3** dipendenti su **10** sono donne

solo il **~24%** di donne occupano posizioni manageriali

Adozione di politiche di D&I



~35% Le PMI che NON definiscono politiche di Diversità e Inclusione

Percentuale di donne che occupano posizioni manageriali

% di manager donne sul territorio italiano



In Italia la % di manager donne si mantiene **INFERIORE AL 30%** su tutto il territorio

Settori

(Di seguito i settori che nel set di imprese analizzato hanno dimostrato di avere maggior e minor presidio su queste tematiche)

- Apparecchiature e servizi energetici
- Petrolio, gas e combustibili
- Componenti per auto
- Servizi professionali
- Macchinari
- Software

- Circa il 70% delle imprese italiane adotta politiche di D&I, in particolare le grandi imprese presentano un presidio maggiore del tema rispetto alle PMI (84% vs 65%)
- La maggior parte delle imprese ha un numero di dipendenti di sesso maschile superiore al 70%
- La % di Donne in posizioni manageriali si attesta su una media nazionale del 24%

Dimensioni di Analisi

- Adozione politiche benessere dei lavoratori
- Definizione di parametri per misurare il benessere

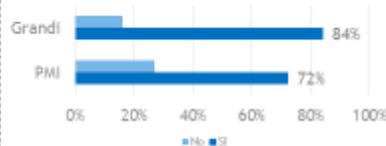
Schede e Analisi di dettaglio

People - Welfare

~74% Aziende che definiscono politiche relative al benessere dei dipendenti

~50% Aziende che definiscono parametri per la misurazione del benessere

Adozione di politiche relative al benessere dei lavoratori



~25% Le PMI che NON definiscono politiche relative al benessere

Definizione parametri per misurare benessere dei lavoratori

(Rendicontazione riguardo: assicurazioni sulla vita, assistenza sanitaria, copertura assicurativa in caso di invalidità, congedo parentale)



Meno del 50% delle PMI ha definito parametri per la misurazione del benessere dei lavoratori.

Settori

(Di seguito i settori che nel set di imprese analizzato hanno dimostrato di avere maggior e minor presidio su queste tematiche)

- Apparecchiature e servizi energetici
- Petrolio, gas e combustibili
- Componenti per auto
- Servizi professionali
- Macchinari
- Costruzione e ingegneria

- L'adozione di politiche riguardo al benessere dei lavoratori è una tematica presidiata dalle imprese italiane (ca. 74% dichiara di averle definite)
- L'individuazione di strumenti e modalità per misurarsi non è stata definita da ca. il 30% delle Grandi imprese e più del 50% delle PMI

SCHEDE DI DETTAGLIO - SOCIAL

People - Skill for future (1/2)

Dimensioni di Analisi

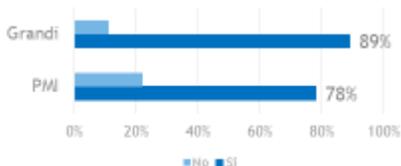
- Politiche di formazione
- Politiche di formazione di sostenibilità
- Valore medio spese formazione
- Possibilità di ripartire ore per genere e categoria

Schede e Analisi di dettaglio

~29% Aziende è in grado di indicare come le ore di formazione si ripartiscono per genere e categoria di dipendente

~80% Aziende che definiscono politiche di formazione

Adozione di politiche di formazione sulle tematiche di sostenibilità



<30% le PMI che NON definiscono politiche relative alla formazione su tematiche di sostenibilità

Spese di formazione

~ 107k€

Valore medio di spese in formazione annuo per imprese Italiane

Media PMI

~ 27k€

Piccole: ~ 8K€
Medie: ~ 50K€

Media Grandi

~ 400k€

Settori

(Di seguito i settori che nel set di imprese analizzato hanno dimostrato di avere maggior e minor presidio su queste tematiche)

- Apparecchiature e servizi energetici
- Prodotti chimici
- Componenti per auto
- Servizi professionali
- Software
- Macchinari

- Il tema delle «Competenze per il futuro» è presidiato, la maggior parte delle imprese dichiara di avere politiche a riguardo.
- Il valore medio delle spese in formazione è pari a 107 mila euro all'anno.
- La misurazione delle ore di formazione per genere e categoria è stata definita da ca. il 30% delle imprese.

People - Skill for future (2/2)

Dimensioni di Analisi

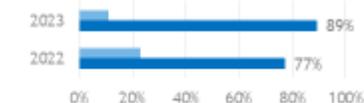
- Politiche di formazione
- Politiche di formazione di sostenibilità
- Valore medio spese formazione
- Possibilità di ripartire ore per genere e categoria

Schede e Analisi di dettaglio

Nel periodo tra il 2022 e il 2023, le politiche di formazione hanno registrato un aumento del 16%. Infatti, la percentuale di aziende che hanno definito politiche di formazione per i dipendenti è passata dal 64% all'80%. Le formazioni offerte possono basarsi su tematiche di sostenibilità specifiche e quindi strutturarsi in corsi occasionali o a copertura parziale delle tematiche di sostenibilità o più trasversali toccando quindi tutti e tre i pilastri (Governance, Sociale e Ambientale).

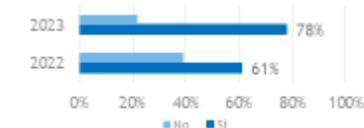
Adozione di politiche relative alla formazione (confronto negli anni)

Grandi imprese



+ 12%

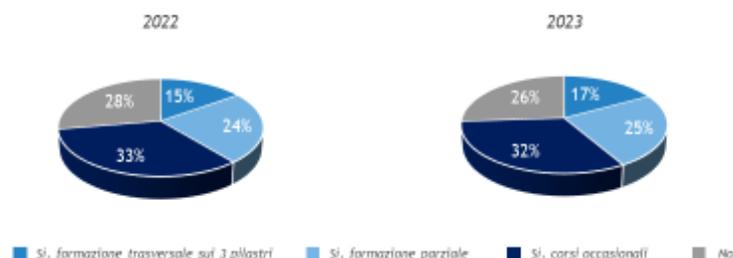
PMI



+ 17%

Dettaglio tipologia di formazione

Nel corso dei due anni è emerso che, oltre all'aumento delle aziende che hanno definito politiche di formazione, la distribuzione delle tematiche affrontate in ambito sostenibilità è rimasta quasi invariata.



- Nel corso dei due anni di analisi le politiche di formazione adottate dalle aziende hanno registrato un netto aumento sia tra le PMI le grandi imprese
- Si evidenzia inoltre una riduzione della quota di aziende che non definisce politiche di formazione su specifiche tematiche ESG.

SCHEDE DI DETTAGLIO - SOCIAL

Dimensioni di Analisi

Schede e Analisi di dettaglio

People - Diritti Umani (1/2)

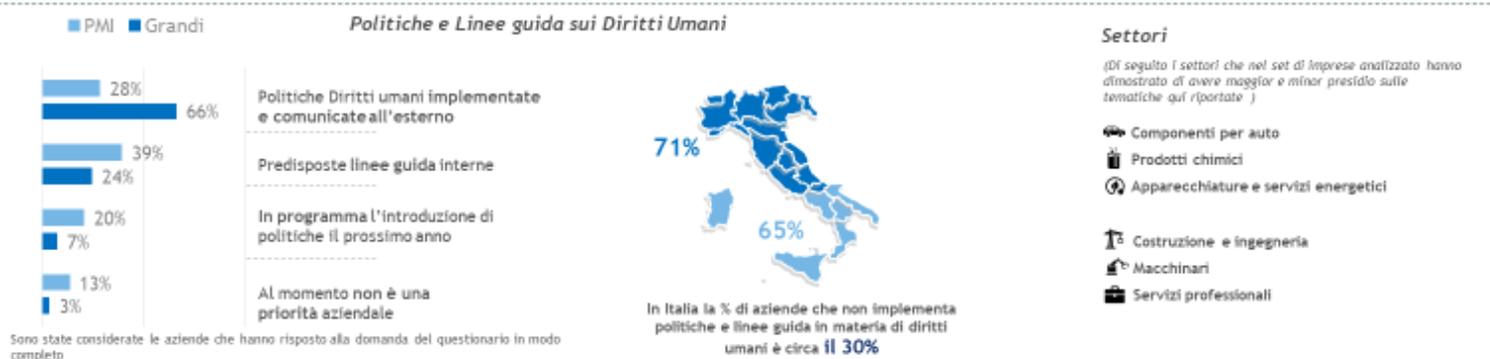
- Adozione politiche Diritti umani
- Identificazione attività e tipologie di fornitori a rischio
- Reclami connessi a diritti umani

~63% Aziende che identificano attività e tipologie di fornitori considerati a rischio incidenti per la propria azienda relativi ai diritti umani

~70% Aziende che definiscono politiche relative ai diritti umani

STATISTICA CHIAVE

FATTORI DIFFERENZIANTI



CONCLUSIONI

- L'adozione di politiche riguardo ai diritti umani è un tema presidiato dalle imprese italiane ed è influenzato sia della dimensione sia dell'area geografica, risulta in particolare maggiormente attenzionata dalle grandi imprese e al Centro-Nord.
- Circa il 40% delle aziende non ha ancora identificato attività e tipologie di fornitori considerati a rischio incidenti per la propria azienda relativi ai diritti umani

Dimensioni di Analisi

Schede e Analisi di dettaglio

People - Diritti Umani (2/2)

- Adozione politiche Diritti umani
- Identificazione attività e tipologie di fornitori a rischio
- Reclami connessi a diritti umani

~39% Aziende che hanno dichiarato di avere canali pubblici di reclamo a cui mandare segnalazioni

Nel 2023 non sono state registrate segnalazioni per violazioni di diritti umani dalle aziende della Community.

STATISTICA CHIAVE

FATTORI DIFFERENZIANTI



CONCLUSIONI

- Il 60% delle aziende non dichiara la presenza di canali di reclamo pubblici, percentuale fortemente influenzata dal comportamento delle PMI. Infatti solo il 42% di queste dichiara di avere un canale pubblico aperto a tutti.
- Sia grandi imprese che PMI riconoscono l'importanza di questi canali di reclamo, tuttavia +20% delle PMI dichiara che quest'ultimo non ricade tra le proprie priorità

SCHEDE DI DETTAGLIO - SOCIAL

Dimensioni di Analisi

Schede e Analisi di dettaglio

People - Salute e Sicurezza

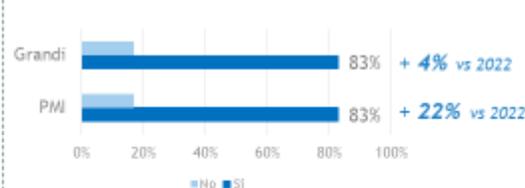
- Politiche relative alla salute e al benessere
- Dotazione di sistema per monitorare i KPI in materia di SSL
- Metodi utilizzati per agevolare l'accesso dei lavoratori a servizi di assistenza medica

STATISTICA CHIAVE



FATTORI DIFFERENZIANZIANTI

Adozione di politiche su tematiche Salute e Benessere



Nessuna discrepanza per quanto riguarda l'analisi dimensionale. Si rileva per le PMI una crescita più sostenuta rispetto all'anno precedente (2022).

Aziende che indicano i metodi utilizzati per agevolare l'accesso dei lavoratori a servizi di assistenza medica



Dotazione sistema monitoraggio KPI in materia di salute e sicurezza



Settori

(Di seguito i settori che nel set di imprese in esame hanno mostrato maggior e minor presidio delle tematiche qui trattate)

- Apparecchiature e servizi energetici
- Petrolio, gas e combustibili
- Componenti per auto
- Containers e imballaggi
- Servizi professionali
- Software

CONCLUSIONI

- Il tema «Salute e benessere» è presidiato dalle imprese Italiane, si evidenzia un incremento notevole rispetto al 2022 soprattutto quanto riguarda le PMI (+22%). In particolar modo le grandi imprese risultano più preparate per il monitoraggio e la misurazione dei KPI specifici in materia;
- Il 51% delle imprese nel Centro/Nord sanno indicare i metodi utilizzati per agevolare l'accesso dei lavoratori a servizi di assistenza medica, la percentuale scende al 38% al Sud/Isola;

SCHEDE DI DETTAGLIO - GOVERNANCE

Governance - Occupazione (1/2)

Dimensioni di Analisi

- Monitoraggio nuove assunzioni e turnover dipendenti
- Rendicontazione nuovi assunti e turnover per fasce d'età e sesso nell'ultimo anno

Schede e Analisi di dettaglio

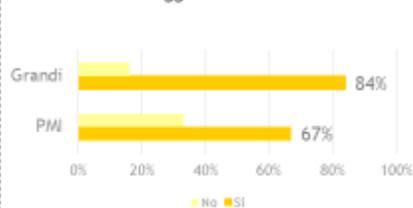
~71% Aziende che monitorano assunzioni e turnover dipendenti

~56% Aziende che rendicontano il numero di dipendenti assunti e turnover per fasce di età e sesso

STATISTICA CHIAVE

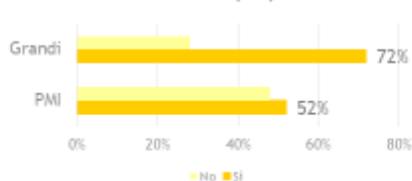
FATTORI DIFFERENZIANTI

Monitoraggio assunzioni e turnover



>30% le PMI che non monitorano assunzioni e turnover

Rendicontazione numero dipendenti assunti e turnover per fasce di età e sesso



~30% delle grandi imprese non rendiconta assunzioni e turnover per fasce di età e sesso

Settori

(Di seguito i settori che nel set di imprese in esame hanno mostrato maggior e minor presidio delle tematiche qui trattate)

- Apparecchiature e servizi energetici
- Componenti per auto
- Petrolio, gas e combustibili
- Servizi professionali
- Apparecchiature, strumenti e componenti elettronici
- Costruzione e ingegneria

CONCLUSIONI

- Circa il 70% delle aziende monitora nuove assunzioni e turnover dei dipendenti
- Più della metà delle imprese rendiconta i dati suddivisi in categorie rilevanti (età, sesso)

Governance - Occupazione (2/2)

Dimensioni di Analisi

- Monitoraggio nuove assunzioni e turnover dipendenti
- Rendicontazione nuovi assunti e turnover per fasce d'età e sesso nell'ultimo anno

Schede e Analisi di dettaglio

Monitoraggio assunzioni e turnover per fasce di età e sesso

	Media Uomini Assunti	Media Donne Assunte	Tasso medio di turnover Uomini	Tasso medio di turnover Donne
< 30	68	22	9	6
30 - 50	33	21	10	7
> 50	10	6	6	3

La maggior parte delle assunzioni si concentra nella fasce d'età <30 e 30-50 con uno sbilanciamento a favore degli uomini

Tale sbilanciamento risulta più marcato se si considerano solo le regioni nord/centro, restano invece più stabili al sud e nelle isole.

Settori

(Di seguito i settori che nel set di imprese in esame hanno mostrato maggior e minor presidio delle tematiche qui trattate)

- Strade e ferrovie
- Petrolio, gas e combustibili
- Apparecchiature e servizi energetici
- Componenti per auto
- Software
- Macchinari

Nel settore «Strade e Ferrovie» e «Oil and Gas», le assunzioni di donne tra i 30 e i 50 anni sono basse. Al contrario, nel settore «Apparecchiature e Servizi Energetici», le donne under 30 sono assunte più degli uomini, ma il loro tasso di assunzione cala nella fascia over 50.

FATTORI DIFFERENZIANTI

CONCLUSIONI

- Per alcuni settori e in alcune zone d'Italia la discrepanza di assunzioni uomo donna in alcune fasce di età è rilevante
- Suddetta discrepanza è più marcata per la fascia di età inferiore ai 30 anni
- Il settore Apparecchiature e servizi energetici nella fascia under 30 presenta una media di assunzioni donne maggiore a quella degli uomini

SCHEDE DI DETTAGLIO - GOVERNANCE

Governance - Generazione valore per la comunità (1/2)

Dimensioni di Analisi

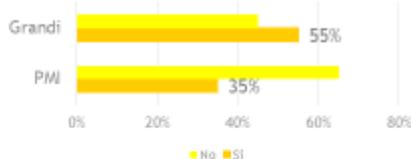
Schede e Analisi di dettaglio

- Influenza di occupazione, stabilità finanziaria degli interlocutori, prosperità delle comunità locali nelle scelte aziendali
- Comunicazione e rendicontazione su indicatori economici di valore generato e distribuito
- Ricezione di aiuti economici da Stato o da enti pubblici
- Rendicontazione delle risorse finanziarie ottenute dallo stato o da enti pubblici

~39% Aziende che dichiarano i principali indicatori di valore economico generato e distribuito

~22% Aziende che ricevono aiuti economici dallo Stato o da Enti pubblici

Comunicazione principali indicatori di valore economico



>60% delle PMI che NON dichiarano i principali indicatori economici di valore generato e distribuito

Totale delle Grandi Imprese che hanno risposto al quesito: 658

Totale delle Grandi Imprese che hanno dichiarato di ricevere aiuti: 290

Circa il 44% delle Grandi imprese ha dichiarato di ricevere aiuti

Totale delle PMI che hanno risposto al quesito: 2598

Totale delle PMI che hanno dichiarato di ricevere aiuti: 866

Circa il 33% delle PMI ha dichiarato di ricevere aiuti

Settori delle Grandi Imprese che dichiarano di ricevere più aiuti

- Costruzione e ingegneria
- Servizi professionali
- Strade e ferrovie

Settori delle PMI che dichiarano di ricevere più aiuti

- Servizi IT
- Multi Utilities
- Costruzione e Ingegneria

- Meno del 60% delle Imprese dichiara di comunicare i principali indicatori di valore economico generato e distribuito
- Circa l'11% delle PMI ha dichiarato di aver ricevuto aiuti economici dallo Stato o da enti pubblici
- Il settore Costruzioni & Ingegneria è un settore comune per Grandi Imprese e PMI che dichiara di ricevere aiuti economici dallo Stato o da Enti pubblici.

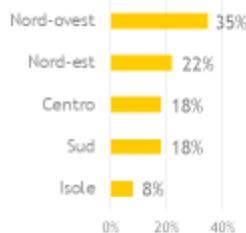
Governance - Generazione valore per la comunità (2/2)

Dimensioni di Analisi

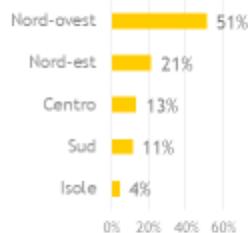
Schede e Analisi di dettaglio

- Influenza di occupazione, stabilità finanziaria degli interlocutori, prosperità delle comunità locali nelle scelte aziendali
- Comunicazione e rendicontazione su indicatori economici di valore generato e distribuito
- Ricezione di aiuti economici da Stato o da enti pubblici
- Rendicontazione delle risorse finanziarie ottenute dallo stato o da enti pubblici

Distribuzione geografica delle PMI che hanno dichiarato di ricevere aiuti dallo stato o da Enti Pubblici



Distribuzione geografica delle Grandi Imprese che hanno dichiarato di ricevere aiuti dallo stato o da Enti Pubblici



La maggior parte degli aiuti ricevuti da parte dello stato e dagli Enti pubblici si concentra nel Nord Italia, in particolare nella zona Nord-ovest e questo fattore si accentua per le grandi imprese

PMI
% di aziende che dichiara di ricevere incentivi maggiori alla media

5%

Settori che ricevono incentivi > alla media

- Software
- Multi-utilities
- Strade e ferrovie

Grandi Imprese
% di aziende che dichiara di ricevere incentivi maggiori alla media

5%

Settori che ricevono incentivi > alla media

- Servizi professionali
- Servizi IT
- Multi-Utilities

- Le imprese dichiarano che la maggior parte degli aiuti da parte dello Stato e Enti pubblici ricade nelle regioni del Nord Ovest mentre le isole registrano una percentuale molto bassa di aiuti economici.
- Circa il 5% delle Grandi Imprese così come le PMI dichiara di ricevere sovvenzioni superiori alla media.

SCHEDE DI DETTAGLIO - GOVERNANCE

Governance - Value chain (1/2)

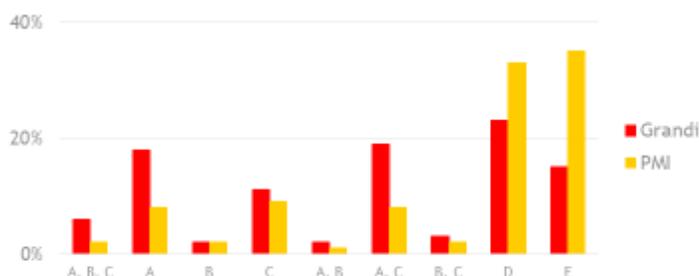
Dimensioni di Analisi

Schede e Analisi di dettaglio

- Coinvolgimento di fornitori e clienti su tematiche di sostenibilità
- Strategie e strumenti di coinvolgimento dei fornitori adottate
- Coinvolgimento oltre il primo livello della supply chain

~40% Aziende che coinvolgono la propria Value Chain (clienti e fornitori) su tematiche di sostenibilità
di cui il ~30% ha dichiarato di avere un piano di engagement da implementare entro il prossimo anno

Coinvolgimento Stakeholders sulle tematiche di sostenibilità



Nel dettaglio risposte abbiamo la possibilità di definire:

- A - Fornitori di primo livello
- B - Fornitori di livello successivo al primo
- C - Clienti
- D - No, ma ha in piano di farlo entro il prossimo anno
- E - Nessun coinvolgimento particolare

Risulta evidente la difficoltà delle aziende di strutturare strategie ad hoc di coinvolgimento degli stakeholder. Le grandi imprese concentrano maggiormente l'attenzione sui fornitori di primo livello presentando tassi di risposta più elevati.

- Circa il 40% delle aziende dichiara di coinvolgere la propria VC (clienti e fornitori) su tematiche di sostenibilità;
- Suddetto valore sale a 52% per Grandi Imprese e corrisponde a circa il 38% per quanto riguarda le PMI.
- Non si evidenzia invece nessuna particolare discrepanza tra Nord/Centro e Sud/Isola.

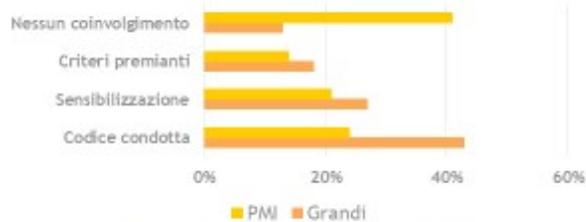
Governance - Value chain (2/2)

Dimensioni di Analisi

Schede e Analisi di dettaglio

- Strategie e strumenti di coinvolgimento dei fornitori adottate

Strategie di coinvolgimento

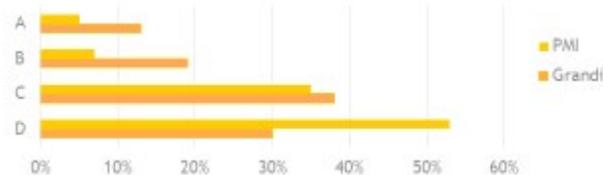


Ad oggi, tra le grandi aziende che hanno dichiarato le proprie strategie di coinvolgimento nel corso del 2023, circa il 30% non ne adotta nessuna in particolare, percentuale che aumenta e arriva a **41% nel caso delle PMI**

Il codice di Condotta resta la strategia più utilizzata sia per grandi che piccole medie imprese. Registra una tasso di risposta rispettivamente pari a un 43% e un 24%.

Strumenti per il coinvolgimento VC

Tra la strumentazione a disposizione per il coinvolgimento dei propri fornitori gli utenti hanno dichiarato di utilizzare prevalentemente una piattaforma di misurazione, con un sistema di raccolta dati.



Legenda:

- A - piattaforma di misurazione e coinvolgimento
- B - sistema di raccolta dati
- C - no ma si ha intenzione di adottarla
- D - non è una priorità al momento

Nel corso degli anni si sta notando un incremento di utilizzo degli strumenti per il coinvolgimento della propria Value Chain sia da parte di grandi imprese sia da PMI.

- Nel coinvolgimento della propria VC non è presente un alto presidio e più del 40% delle PMI non impiega strategie specifiche.
- Né grandi né piccole e medie imprese dichiarano di utilizzare uno strumento ben definito per il coinvolgimento dei propri fornitori. Infatti, solo una bassa percentuale dichiara di utilizzare piattaforme di misurazione e un definito sistema di raccolta dati.

SCHEDE DI DETTAGLIO - GOVERNANCE

Governance - Impatti, rischi ed opportunità

Dimensioni di Analisi

Schede e Analisi di dettaglio

- Identificazione e monitoraggio dei rischi
- Stakeholder considerati nell'identificazione e gestione dei rischi

~64%

Aziende che hanno dichiarato di saper identificare almeno una tipologia di rischio tra i seguenti:
• Tematiche trasversali di natura ESG • Tematiche ambientali • Tematiche sociali • Gestione dei dati • Sostenibilità

~20%

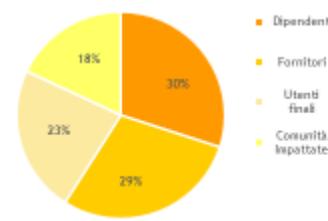
Aziende che hanno individuato degli stakeholder lungo la value chain per l'identificazione e gestione dei rischi ESG

Tra le aziende che identificano e monitorano i rischi abbiamo:



Più del 40% delle grandi imprese dichiara di aver identificato rischi trasversali di natura ESG. Per le PMI, la distribuzione dei rischi identificati è piuttosto omogenea. Circa il 40% dichiara di non riconoscere specifiche rischiosità. Tra le aziende, sia grandi che PMI, le tematiche sociali non costituiscono un rischio primario, poiché esse sono in generale presidiate e gestite più efficientemente. (Fig. 2)

Distribuzione delle Categorie di stakeholder lungo la value chain per la gestione di rischi e opportunità di sostenibilità.



Monitoraggio rischi nei settori

La maggior parte delle aziende fa ancora fatica a identificare rischi specifici per la propria attività con particolare trend negativo per i rischi sociali. I settori «Strade e ferrovie» e «Servizi IT», in linea con le loro attività specifiche, identificano un alto rischio rispettivamente per rischi ambientali e rischi legati all'uso dei dati. Il settore «Petrolio, gas e combustibili» suddivide i suoi rischi principalmente in rischi trasversali e rischi ambientali coerentemente alle molteplici attività del settore.

Legenda: a - r. trasversali b - r. ambientali c - r. sociali d - r. dati e - r. generici f - nessun rischio

* Dati nel grafico fanno riferimento alla parte di aziende che ha fornito una risposta alla domanda dedicata

- Il 64% delle imprese sta acquisendo maggiore consapevolezza rispetto al 44% dello scorso anno.
- Le risposte nulle o vuote sono diminuite, passando dal 56% nel 2022 al 36% attuale.
- Le aziende sono sempre più orientate al monitoraggio delle tematiche ESG. Questa consapevolezza riduce i rischi e trasforma le problematiche in opportunità, grazie a un'attenta azione di monitoraggio.

Dimensioni di Analisi

Schede e Analisi di dettaglio

Governance - Etica e Integrità

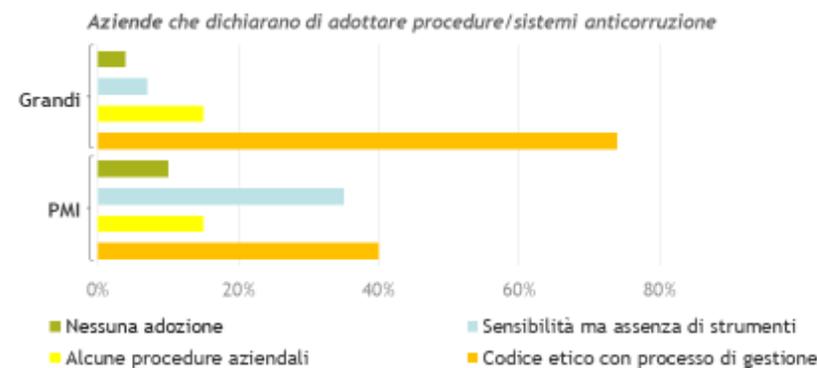
- Sviluppo di programmi di formazione per promuovere la cultura dell'anticorruzione
- Implementazione di sistemi di segnalazione anonima per la prevenzione e il controllo di pratiche illecite

~ 57%

Aziende, sia PMI che grandi, che hanno adottato procedure rigorose in tema di anticorruzione

~ 30%

Aziende che non hanno implementato strumenti relative a procedure di anticorruzione.



Settori

(Di seguito i settori che nel set di imprese in esame che si sono mostrati più attivi nell'attuazione di una procedura anticorruzione attraverso misure adeguate)



Componenti per auto

tasso di risposta positivo pari al 66%



Apparecchiature e servizi energetici

tasso di risposta positivo pari al 57%



Petrolio, gas e combustibili

tasso di risposta positivo pari al 54%

- Dai grafici emerge che l'anticorruzione è una priorità per imprese di ogni dimensione (Large, Medium, Small).
- I codici etici e le procedure aziendali sono stati implementati su larga scala in tutte le dimensioni aziendali, con un'adozione quasi totale nelle Grandi aziende.
- La maggior preparazione delle grandi e (alcune) medie imprese è dovuta all'obbligo normativo di seguire procedure anticorruzione. Tuttavia, anche nelle piccole imprese, l'interesse e la sensibilizzazione verso queste tematiche stanno crescendo.